

Esodati, così il Pd vuole rendere più equa la riforma Fornero

di Cesare **Damiano**

Mentre scrivo è domenica 24 giugno. Quando il settimanale uscirà, il prossimo venerdì, si sarà già tenuto il Consiglio europeo al quale parteciperà Mario Monti e il disegno di legge sul mercato del lavoro avrà ottenuto, di conseguenza, la fiducia alla Camera. Questo è il programma concordato dai partiti che sostengono il governo, frutto di un dibattito interno non scontato e di un confronto non facile con l'esecutivo. Il percorso previsto ha un preciso calendario: lunedì 25 giugno apertura del dibattito generale sul provvedimento e apposizione della fiducia da parte del governo nella serata dello stesso giorno. Dopo ventiquattro ore, come di consueto, inizia la votazione sulle quattro fiducie, corrispondenti ai quattro articoli del disegno di legge, che si concluderà il giorno successivo. Poi dichiarazioni di voto finali e ordini del giorno. E siamo a mercoledì 27 giugno, giusto un giorno prima del vertice europeo. I lettori del nostro settimanale, nel frattempo, avranno già avuto modo di seguire sui quotidiani l'iter che ho appena descritto. Come si è pervenuti a questa decisione? Il punto di svolta è rappresentato dalla richiesta del presidente del Consiglio di poter partecipare al Consiglio europeo con la riforma del mercato del lavoro definitivamente approvata. I partiti che sostengono il governo hanno deciso di ascoltare questa richiesta e hanno, a loro volta, formulato delle rivendicazioni su precisi argomenti di carattere sociale. C'è stato, come si dice nel gergo politico e sindacale, uno scambio. Non è stato

facile definirne i contorni ed i contenuti, ma ancora una volta è prevalso, da parte di tutti gli attori, un forte senso di responsabilità. Il Partito democratico ha detto, fin dall'inizio, che non sarebbe stato possibile accettare la logica dei due tempi: prima viene accettata la fiducia al provvedimento nella versione definita dal Senato e poi si vede. Abbiamo invece preteso un atto preliminare ed impegnativo dello stesso presidente del Consiglio, e questo è avvenuto. La dichiarazione di palazzo Chigi del 20 giugno ha raccolto le richieste dei partiti di "maggioranza": la conferma di un intervento sui lavoratori esodati (termine con il quale ormai si intende una ben più ampia platea di lavoratori rimasti senza lavoro e senza pensione), sugli ammortizzatori sociali e sulla flessibilità in entrata. Quest'ultimo punto è stato richiesto dal Pdl, mentre noi pensiamo che il compromesso raggiunto al Senato sulla flessibilità in entrata ed in uscita non debba più essere messo in discussione. Ci sarà, probabilmente, un intervento dello stesso Monti alla Camera nel corso della discussione sul provvedimento del mercato del lavoro, che dovrebbe ribadire gli impegni assunti dal governo con i partiti che lo sostengono.

Fin qui una descrizione degli avvenimenti. Dando per scontato che tutto proceda per il meglio e secondo le previsioni, quali sono i passi politici ed i tempi necessari per tradurre in pratica le promesse dell'esecutivo? Per dare una risposta esauriente conviene affrontare un tema per volta: partiamo dalle pensioni. Ormai tutti riconoscono che la prima misura di correzione

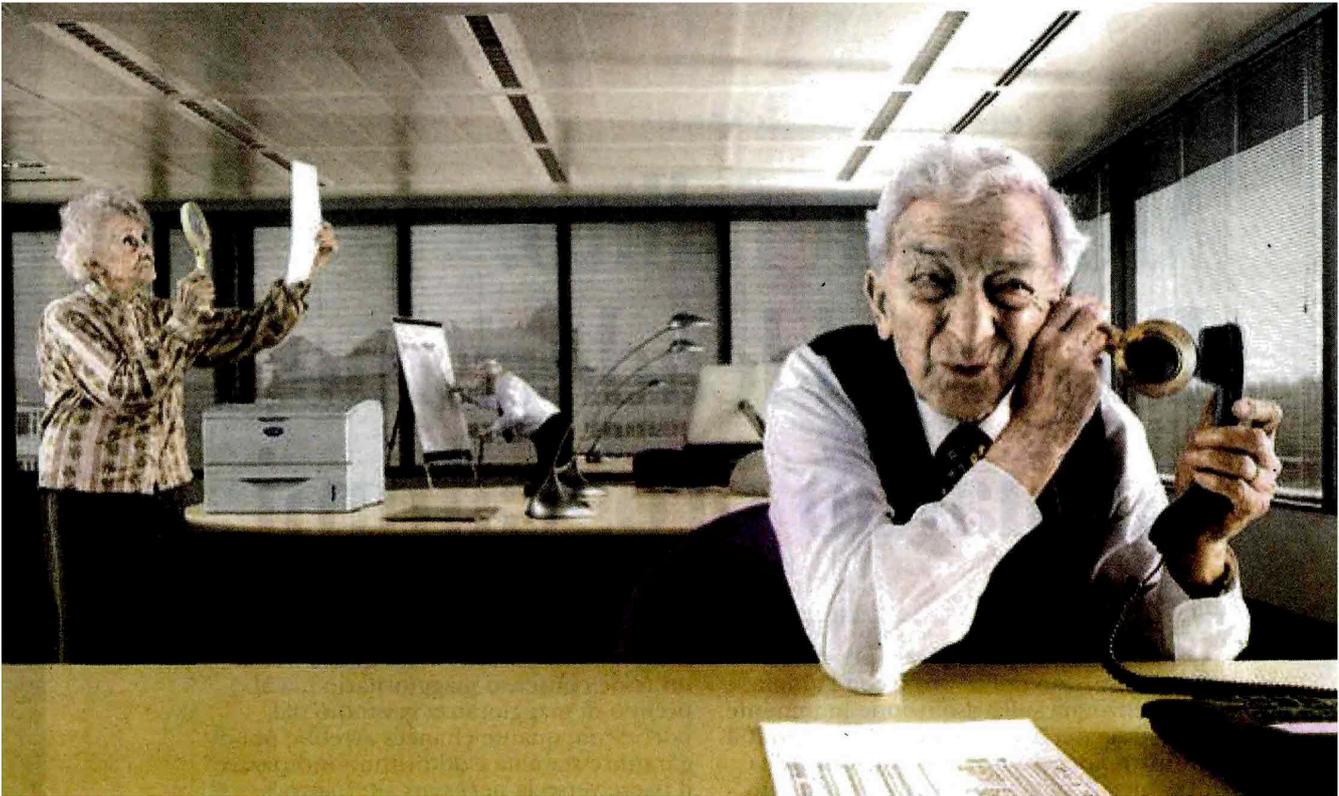
che salvaguarda 65.000 lavoratori, che abbiamo strappato attraverso una dura lotta con governo e ragioneria nel corso della discussione sul "Milleproroghe", non risolve il problema. Noi ne eravamo consapevoli fin dall'inizio: non abbiamo mancato di avvertire il ministro del Lavoro e non abbiamo smesso di batterci successivamente per andare verso una soluzione complessiva di questa delicata situazione sociale. Adesso ci aspettiamo una misura rapida e condivisa con Parlamento e parti sociali, magari attraverso un nuovo decreto, che utilizzi la proposta unitaria formulata dalla commissione Lavoro e confrontata con i sindacati. Si tratta, ovviamente, di trovare una nuova copertura finanziaria: le prossime scelte di investimento di risorse del governo ne dovranno tenere conto. Per quanto riguarda il mercato del lavoro siamo dell'opinione che per le correzioni si possa utilizzare il primo provvedimento utile. Non ci formalizziamo: l'importante è arrivare al risultato. La nostra "piattaforma" di richieste è praticamente definita: rimandare di un anno l'entrata in vigore della nuova Assicurazione sociale per l'impiego, a causa del prolungarsi della crisi e della recessione ben oltre il 2012; un miglioramento della mini-Aspi; un bonus precari di più facile accesso in caso di disoccupazione; la soluzione del problema della contribuzione figurativa per il lavoro stagionale; il non aumento dei contributi previdenziali per le partite Iva autentiche dall'attuale 27 al 33%. La gran parte di queste proposte è condivisa dagli altri partiti che sostengono il governo, a partire da quella di

una ulteriore modifica al sistema pensionistico. Altre dovranno essere oggetto di un accordo. Sarà il nostro prossimo impegno: la conti-

nuazione di una battaglia che abbiamo cominciato dallo scorso dicembre e che ha l'obiettivo di correggere le riforme del governo nella

direzione dell'equità sociale, con il senso di responsabilità che si rende necessario in un momento così drammatico per i destini dell'Italia e dell'Europa.

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688